

«PRONTA A BATTERMI PER LE DONNE CICLISTE»

Silvia Parietti è entrata a far parte del Consiglio dell'ACCPI

La capitana ha chiamato e lei non ha potuto far altro che rispondere: «presente». Se Silvia Parietti è entrata nel consi-



Silvia Parietti, ex ciclista, è una delle nuove consigliere dell'Associazione Corridori Ciclisti Professionisti Italiani.

glio direttivo ACCPI lo dobbiamo ad Alessandra Cappellotto che, lasciato il suo incarico come vicepresidente dell'Associazione Corridori Ciclisti Professionisti Italiani per dedicarsi a tempo pieno al sindacato internazionale CPA Women e alla sua Road to Equality per sviluppare il ciclismo femminile nei paesi emergenti, ha voluto fortemente che un'altra ex ciclista continuasse a battersi per le colleghe italiane in attività.

E la livornese classe 1978 ha intenzione di farlo. «Vorrei che il ciclismo tutto e quello femminile in particolare avesse la visibilità che merita - esordisce Silvia Parietti. - Più attenzione da parte delle testate giornalistiche e dalle tv generaliste farebbe bene a tutto il movimento, avvicinerrebbe nuovi sponsor, permetterebbe alle squadre e alle gare di essere meglio organizzate, alle atlete di vivere meglio. Rispetto a quando correvo io è tutto un altro ciclismo e ne sono felice, ma non dobbiamo accontentarci. Si può e si deve puntare ancora più in alto».

Silvia ha gareggiato nella massima categoria tra il 1999 e il 2008, laureandosi campionessa d'Italia in linea su strada nel 2005. Ha partecipato a 10 Giri d'Italia piazzandosi sempre in posizioni di prestigio, vanta numerose presenze in Nazionale tra le quali cinque Campionati del Mondo, quattro Campionati Europei e numerose competizioni internazionali. «Ho conosciuto Alessandra Cappellotto nel 2001, all'ultimo anno alla GAS. È stata

la mia capitana, con lei ho partecipato al mio primo mondiale da Elite a Lisbona. Da lei e dalle altre compagne più esperte in quella stagione ho imparato a stare in gruppo, a leggere la gara, a muovermi al momento giusto. Ritrovarmi al fianco di campionesse del suo calibro per me è stato decisivo. Svolgendo attività promozionale con i più piccoli e legata al territorio, avevo già avuto contatti con ACCPI per alcune iniziative, legate soprattutto alla sicurezza stradale. Con Ale sono sempre rimasta in contatto e quando lei ha deciso di non ricandidarsi mi ha chiamato dicendomi che ero la persona adatta

per proseguire nel cammino da lei intrapreso. «Tu sei più pacata di me, io sono un po' irruenta e quando c'è da trattare c'è bisogno della diplomazia che a me spesso manca», mi ha detto. Ho accettato con piacere la sfida e con l'aiuto dell'altra nuova



consigliera ACCPI Maria Vittoria Sperotto, che ha smesso di gareggiare solo pochi mesi fa, sto conoscendo l'ambiente, le ragazze e le loro esigenze per poter stare loro vicina come meglio posso».

Fondatrice di ASD Tuscany Love Bike, associazione che si occupa di organizzare escursioni in bici, Silvia è guida cicloturistica sportiva FCI, istruttrice per la categoria giovanissimi, consulente cicloturismo per bike hotel ed enti. È mamma di Alice, tennista di 10 anni, e di Edoardo, che ha 5 anni e per ora, giustamente, gioca a... tutto. «Amando la bici e conoscendo bene la mia terra nel 2011 ho fondato l'associazione di cui sono tuttora presidente per tramutare le mie passioni in un nuovo lavoro. Nello stesso anno sono diventata mamma per la prima volta, nel 2016 per la seconda. All'inizio gestivo altre guide poi, appena sono riuscita ad organizzarmi con la famiglia, sono rimontata in sella per accompagnare in prima persona i turisti sulle strade sulle quali mi sono allenata per anni» racconta Silvia, che da atleta all'epoca considerata una semplice «dilettante» non poteva immaginare che nel giro di 15 anni una ciclista avrebbe potuto diventare mamma durante la carriera.

«Sono contenta che Lizzie Deignan abbia annunciato che allargherà la famiglia e nell'occasione la sua squadra

le abbia rinnovato il contratto, che le lavoratrici abbiano finalmente delle tutele, che i montepremi di Giro e Tour siano dignitosi e che le società diventino sempre più professionali. C'era proprio bisogno di una svolta» aggiunge la consigliera ACCPI.

Il ciclismo le ha insegnato a fare squadra e a rapportarsi con persone di ogni provenienza, a sopportare i sacrifici e tirare fuori la grinta. «Viaggiare apre la mente, pedalare è una filosofia di vita. Quando si cade ci si rialza subito, così bisogna cercare di fare anche nella vita di tutti i giorni. Ho iniziato a pedalare imitando mio fratello Emiliano, appena ho avuto l'età ho seguito le sue orme e iniziato a gareggiare. Stimolata dai risultati, mi sono man mano tolta piccole e grandi soddisfazioni, e ancora oggi ho la fortuna che ciò che amo sia alla base del mio lavoro. Vivere di cicloturismo non è facile

come non è stato facile essere un'atleta professionista quando noi donne non eravamo ritenute tali in alcun modo. C'è sempre bisogno di pedalare, ma se lo si fa con passione si sente meno la fatica».

Sempre più donne pedalano e Silvia se ne rende conto ogni giorno nel suo lavoro. «Tantissime aziende si stanno specializzando perché il mercato è in continua espansione. Finalmente si è capito che andare in bici non fa diventare le gambe grosse, come mi sono sentita dire spesso, ma è un'attività bella e salutare, che ci permette di stare all'aria aperta, socializzare e bruciare calorie. Con Tuscany Love Bike abbiamo organizzato parecchie pedale ed eventi per promuovere la pratica del ciclismo tra le donne, creare aggregazioni e sostenere cause benefiche. Quando ho a che fare con gruppi misti, ormai la metà o quasi è composto da

donne. La disponibilità delle e-bike ha fatto mollare i freni anche alle più titubanti, che magari si sentivano di peso perché dovevano farsi aspettare, invece ora con l'assistenza possono affrontare giri più lunghi, in compagnia di amici e amiche più allenati. L'amore per la bici prende subito: quando vi si monta sopra poi non si vuole più scendere». Le donne sono ancora più grintose degli uomini, Silvia non ha dubbi. «Il mese scorso ho partecipato alla prima Fiera del Cicloturismo, che è stata un grande successo. In Italia siamo agevolati dal clima mite, dal buon cibo, dalla cultura e dai paesaggi che ci invidiano in tutto il mondo. Dobbiamo senz'altro fare di più per rendere le strade più sicure, per chi le solca tutti i giorni per allenarsi, per chi viaggia su due ruote, per i nostri figli. Anche per questo ho deciso di entrare a far parte del consiglio direttivo di ACCPI. Mettiamoci al lavoro».



Silvia Parietti in sella sulle strade della sua Toscana, sulle quali accompagna i cicloturisti con la sua Tuscany Love Bike.